



## Sessione plenaria dell'Assemblea Parlamentare del Consiglio d'Europa (APCE)

Strasburgo, 22-26 gennaio 2018

**Viene eletto Presidente dell'Assemblea il Presidente della Delegazione Parlamentare italiana,  
on. Michele Nicoletti**

**NICOLETTI** Dobbiamo favorire una sempre maggiore integrazione del Consiglio d'Europa, la sola istituzione europea in grado di mettere insieme 47 Paesi impegnandoli nella difesa dei diritti umani, della democrazia, dello stato di diritto ed il riconoscimento delle sentenze della Corte Europea. In un periodo di sfide drammatiche – dal terrorismo alle migrazioni, dalla povertà crescente alla sfiducia verso le istituzioni rappresentative, dal riemergere di fenomeni di razzismo e xenofobia alla disperata solitudine di molte persone – dobbiamo offrire una risposta alle tentazioni populistiche e scioviniste riaffermando la necessità di giustizia e pace nel nostro continente. L'Assemblea può giocare un ruolo importante nella discussione ed il perseguimento di tali fini. Per questo è necessaria un'attiva partecipazione delle delegazioni parlamentari dei 47 Stati membri. Esprimo pertanto rammarico per la decisione russa di non partecipare ai lavori per tutto il 2018. Nonostante questo, il dialogo con i parlamentari russi – come pure con le altre delegazioni parlamentari – continua sulla base del rispetto delle regole e degli obblighi. La riflessione sulla nostra identità, che l'Assemblea deciderà come sviluppare, rappresenta una straordinaria opportunità per la nostra istituzione di riaffermare il suo ruolo di custode dell'unità europea. Tutti gli stati membri sono chiamati a partecipare a tale processo. Non dobbiamo altresì smettere di denunciare tutte le violazioni dei diritti umani commesse a qualsiasi titolo in qualsiasi parte del nostro continente. Non saranno tollerate zone franche. La difesa dei diritti umani sarà sempre più forte se noi di pari passo riusciremo a migliorare la nostra coesione.

E' stato approvato il seguente **dibattito di urgenza**: "Il processo di pace israelo-palestinese: il ruolo del Consiglio d'Europa".

E' stato approvato il seguente **dibattito di attualità**: "L'intervento militare turco in Siria".

Sono state contestate per motivi formali le credenziali della delegazione di Andorra che non ha assicurato un'adeguata rappresentanza femminile.

*L'OdG è stato infine adottato nel suo complesso.*

### INTERVENTI IN ASSEMBLEA

*(Lunedì 22 gennaio, pomeriggio)* **INTERVENTO DI THORBJØRN JAGLAND, SEGRETARIO GENERALE DEL CONSIGLIO D'EUROPA** Gli Stati membri del Consiglio d'Europa devono rispettare i propri obblighi e cooperare in buona fede con gli organi statuari. La nostra famiglia può restare unita solo sulla base del concetto "uguali diritti, uguali doveri". La nostra missione è di proteggere gli individui contro qualsiasi uso arbitrario del potere nei loro confronti. Abbiamo un conflitto in corso, quello tra Russia ed Ucraina, e l'annessione della Crimea non può giustificare alcuna violazione dei diritti umani. Oggi assistiamo a

continui attacchi nei confronti dei nostri valori, dalla crescita dei populismi alla sospensione dei contributi al budget del CdE. La sospensione dei pagamenti non può diventare uno strumento politico le cui ricadute ultime finirebbero sulle spalle dei cittadini europei. Accolgo con favore la creazione della Commissione ad hoc l'armonizzazione delle regole della nostra organizzazione. Dobbiamo infine tutelare le condizioni di legalità che sono state create dalla Convenzione Europea sui Diritti Umani.

Le **successive domande** hanno riguardato l'istituzione della commissione d'inchiesta turca sulle misure adottate nel corso dello stato di urgenza ("L'istituzione della Commissione ha tenuto conto delle nostre richieste, dal momento che non potevamo accettare dei ricorsi diretti alla Corte senza un preventivo esame da parte delle autorità turche") le riduzioni di spesa previste nel bilancio ("Dobbiamo prendere atto di tale situazione, anche perché le autorità turche ci hanno comunicato tardivamente la decisione di tagliare i loro contributi. Dobbiamo innanzi tutto proteggere le nostre istituzioni chiave: Assemblea Parlamentare, Comitato dei Ministri e Corte. Hanno circa 600 dipendenti. Non ho altri dettagli, al momento") la creazione di una piattaforma internet per potenziare la sicurezza dei giornalisti (domanda presentata dalla senatrice **Adele Gambaro**) ("Lo scopo principale di tale piattaforma è quello di aprire un dialogo con i Paesi dove sono state segnalate violazioni. Abbiamo registrato dei miglioramenti in alcuni Paesi, ed anche i giornalisti devono essere rassicurati dalla presenza di tale strumento") il futuro del CdE, considerate le crisi in atto in Ucraina e Turchia ("La difesa dei nostri principi resta fondamentale. La storia dimostra che i Paesi in cui è rispettato lo stato di diritto ed i diritti umani non entrano in guerra tra di loro. Non possono esserci dei compromessi, la strada che abbiamo consigliato all'Ucraina passa per la costruzione di un sistema che raccolga la fiducia della popolazione. Chiediamo anche di poter entrare in Crimea, ma incontriamo resistenze. Abbiamo comunque ottenuto risultati nel miglioramento delle condizioni dei detenuti per quanto riguarda gli Stati membri del CdE. Speriamo inoltre che la cooperazione della Commissione di Venezia sia sempre più richiesta dagli Stati").

*(Martedì 23 gennaio, mattina)* **INTERVENTO DI SUA ALTEZZA REALE, LA PRINCIPESSA EREDITARIA MARY DI DANIMARCA** La protezione dei diritti umani non è un fatto garantito e non dobbiamo considerarlo tale. Esistono libertà di base che appartengono ad ogni persona e sono imprescindibili. Ci devono accompagnare dalla nascita alla morte, indipendentemente dalle nostre convinzioni e dal nostro modo di vivere. C'è ancora un grande lavoro da fare per assicurare i diritti umani in tutto il mondo. La Convenzione di Istanbul è una pietra miliare nella protezione delle donne contro la violenza domestica, ma va anche ricordato il ruolo fondamentale giocato dal Consiglio d'Europa nel combattere le pratiche sessiste. Anche se si tratta di una materia controversa, tuttavia i diritti in campo sessuale restano fondamentali, e fra questi il diritto ad avere tutele in campo sanitario e nell'ambito delle relazioni. Ancora troppe persone omosessuali, bisessuali, transessuali ed intersessuali, continuano ad essere vittime di violenza, discriminazioni. Questo non possiamo e non dobbiamo accettarlo.

*(Martedì, 23 gennaio, pomeriggio)* **COMUNICAZIONI DI ANDER SAMUELSEN, MINISTRO DEGLI ESTERI DELLA DANIMARCA, PRESIDENTE DEL COMITATO DEI MINISTRI** Uno degli obiettivi del Comitato è quello di lavorare a stretto contatto con l'Assemblea ed il Segretario Generale per affrontare le difficili sfide che attendono il Consiglio d'Europa. Un passo importante compiuto recentemente è stata la costituzione della Commissione ad hoc sul ruolo e la missione dell'Assemblea, basata sulle indicazioni del Rapporto Nicoletti per un appello all'organizzazione di un summit del CdE. Sono sinceramente convinto che arriveremo ad una sintesi dei differenti punti di vista esistenti ed i risultati saranno costruttivi. La presidenza danese ha in programma la riforma del sistema di protezione dei diritti umani, la tutela delle persone con disabilità, il coinvolgimento dei giovani nei processi democratici e la lotta contro la tortura. In maggio si terrà un vertice ministeriale in Danimarca sul futuro dell'organizzazione e le sue priorità.

Le **successive domande** hanno riguardato la crisi finanziaria del CdE ("Con il ridimensionamento del bilancio dovuto alle decisioni russe e turche, il Consiglio d'Europa dovrà rinunciare all'11,6% del totale. Si tratta di una situazione estremamente seria") la crisi dei migranti ("il CdE deve agire nel proprio ambito di competenza cercando di fornire un valore aggiunto. Non siamo i soli a gestire questa crisi umanitaria") la

possibile adesione dell'Ue alla Convenzione dei Diritti Umani ("Al momento i lavori sono sospesi perché la Commissione ed il Consiglio devono esaminare un parere emesso dalla Corte di Giustizia dell'Ue") la partecipazione ai lavori del CdE della delegazione russa ("La partecipazione russa alla Commissione ad hoc rappresenta un fatto incoraggiante") il conflitto israelo-palestinese ("La soluzione di tale conflitto non rientra nel nostro ambito di azione. La Danimarca è allineata alla posizione Ue di non spostare le rappresentanze diplomatiche a Gerusalemme") l'operato della Corte Europea dei Diritti dell'Uomo ("La Corte deve affrontare un numero eccessivo di richieste e questo rende problematico il suo operato. Abbiamo in programma una riunione ministeriale in Danimarca ad aprile per discutere tale tema e fornire orientamenti per le riforme future").

*(Mercoledì 24 gennaio, mattina)* **INTERVENTO DEL PRESIDENTE DELL'ARMENIA, SERՅ SARGSYAN** La democrazia richiede un processo continuo di attenzione, revisione, aggiornamento. Abbiamo intrapreso un processo di riforme in Armenia che ha ricevuto il pieno supporto del Consiglio d'Europa, in particolare dalla Commissione di Venezia. Sin da quando abbiamo aderito al CdE nel 2001, abbiamo soddisfatto a tutte le richieste avanzate in termini di democratizzazione e di adeguamento agli standards dell'organizzazione, sottoscrivendo quasi 70 convenzioni. La soluzione del conflitto in Nagorno-Karabakh richiede il rispetto del cessate-il-fuoco e di tutti gli impegni che sono stati assunti dalle parti precedentemente. Armenia ed Azerbaijan si devono assumere una responsabilità congiunta per la soluzione pacifica del conflitto in atto e per trovare una soluzione di compromesso. Il prossimo anno festeggeremo il 70mo anniversario della fondazione del CdE, un momento cruciale per la nostra organizzazione che si batte per la protezione dei diritti umani ed il rispetto delle libertà fondamentali in Europa. Non deve essere risparmiata alcuna energia per rilanciare il ruolo ed il significato del CdE. L'Armenia sostiene l'idea di convocare il quarto Summit dei Capi di Stato e di Governo del Consiglio d'Europa. Credo che si tratterà di una buona opportunità per identificare i problemi più gravi per il nostro continente e rilanciare il progetto di un'Europa più inclusiva e più forte.

Le **successive domande** hanno riguardato le relazioni tra Armenia ed Ue ("Il 24 novembre abbiamo concluso un nuovo accordo globale che apre nuove prospettive per noi che ci consideriamo europei") la soluzione del conflitto con l'Azerbaijan ed il ruolo della comunità internazionale ("Il maggiore ostacolo alla pace è il massimalismo ed il poco realismo degli azeri. In tale ambito può agire la comunità internazionale, facendo opera di convinzione sugli azeri. Gli accordi a cui perveniamo non vengono rispettati, dobbiamo ricreare un meccanismo di fiducia, e per tale motivo dovrebbe essere creato un meccanismo internazionale che possa vigilare sulle violazioni del cessate-il-fuoco e allargare i poteri del rappresentante speciale") i rapporti con la Turchia ("Abbiamo sottoscritto dei protocolli per la ripresa delle relazioni, ma i turchi hanno continuato a presentare delle condizioni preliminari, e questo non è accettabile e non ha precedenti") la corruzione e la lotta alla criminalità ("Siamo fortemente impegnati in tale ambito con leggi ed altri provvedimenti. Per quanto attiene alla criminalità, abbiamo registrato una diminuzione del 20% nel 2017") la transizione dell'Armenia verso un regime parlamentare ("Si tratta di una tappa obbligata. Un regime parlamentare è più inclusivo e trasparente, rispetta le nostre ambizioni in materia di rafforzamento della democrazia, la protezione dei diritti dell'uomo e delle libertà. Inoltre ci consentirà un dialogo più costruttivo con i nostri partner europei").

*(Mercoledì 24 gennaio, pomeriggio)* **INTERVENTO DEL PRIMO MINISTRO DELLA DANIMARCA, LØKKE RASMUSSEN** La Convenzione Europea sui Diritti Umani necessita di ulteriori riforme e deve essere applicata in modo più efficace a livello nazionale. Deve essere sincronizzata sulle attività nazionali e diventare popolare. Sono gli Stati nazionali i primi difensori dei diritti della Convenzione, devono avere un loro margine di manovra, anche se soggetti alla supervisione della Corte.

Le **successive domande** hanno riguardato il problema dell'integrazione ("Sono un convinto sostenitore di un'Europa integrata. Ma un'Europa integrata e aperta passa attraverso la sicurezza dei confini esterni") il

rispetto della Convenzione Europea sui Diritti Umani (“Gli Stati nazionali devono fare di più, la Convenzione deve essere inserita negli ordinamenti giudiziari. Oggi abbiamo di fronte a Stati che contano pochi ricorsi dinanzi alla Corte, ed altri con un numero eccessivo di casi. La difesa dei diritti umani deve cominciare a livello nazionale”) la reazione alla violazione dei diritti umani (*domanda presentata dalla deputata GAMBARO a nome del Gruppo FDG*) (“Ogni palese violazione dei diritti umani deve essere denunciata, ed il lavoro svolto dall’Assemblea Parlamentare è encomiabile. Ci sono molti esempi di persone che hanno riguadagnato la libertà ed i loro diritti grazie alla pressioni del CdE”) il successo della Danimarca nel contrasto alla corruzione (“Innanzitutto possiamo contare su un sistema giudiziario particolarmente efficiente. Dobbiamo considerare poi il fatto che la Danimarca è un piccolo paese con 6 milioni di abitanti molto ben organizzato e sempre impegnato in questo campo. La lotta contro la corruzione è una lotta a favore della libertà personale e a tutela dei contribuenti”) la condizione delle persone LGBT (“E’ una priorità per la Danimarca, vogliamo favorire la più ampia tolleranza attraverso la legislazione e iniziative politiche. L’educazione gioca naturalmente un ruolo chiave ed abbiamo intenzione di organizzare una conferenza sulle tutele delle coppie omofobe”) l’emigrazione (“Non può essere risolta solo alzando barriere. E’ importante che a partire dagli ultimi anni si siano cominciate a predisporre politiche per l’Africa. Dobbiamo agevolare le economie africane attraverso trattati di libero scambio, promuovendo la governance e gli investimenti in infrastrutture. Pochi sono i Paesi che hanno rispettato le raccomandazioni ONU di devolvere lo 0,7% del PIL ai Paesi più bisognosi. Abbiamo bisogno di una partnership totalmente nuova con l’Africa”).

*(Giovedì 25 gennaio, pomeriggio)* **INTERVENTO DEL PRESIDENTE AUSTRIACO, ALEXANDER VAN DER BELLEN** Senza i principi del Consiglio d’Europa, non potremmo avere l’Europa che tutti vogliamo. Il Consiglio d’Europa dovrebbe rivivere lo spirito di consenso che lo animava nei suoi primi anni e soprattutto dopo la caduta della cortina di ferro. L’Europa dovrebbe assumersi responsabilità nella scena internazionale, irradiare la sua influenza in altre parti del mondo. Il Consiglio d’Europa ha strumenti che se usati saggiamente possono portare alla stabilizzazione ed alla soluzione di conflitti. Non dipende da alcun’altra organizzazione internazionale ed ha un grande potenziale da sfruttare. Il conflitto in Ucraina può essere risolto solo attraverso un serio impegno da parte di tutti, e richiede il dialogo per poter ricreare un clima di fiducia. E’ auspicabile che in futuro il Consiglio d’Europa possa varare un sistema di votazione basato sul consenso, senza vincitori né vinti.

Le **successive domande** hanno riguardato le sanzioni contro la Russia e la crisi ucraina (“L’Austria è fermamente impegnata a rispettare la posizione dell’Ue. Purtroppo la mancata realizzazione dell’accordo di Minsk fa sì che le sanzioni debbano continuare ad essere erogate”) al rispetto dei diritti umani del Governo austriaco (“Bisogna distinguere tra la retorica e le leggi che sono effettivamente approvate dal Parlamento. Anche in passato abbiamo avuto governi di destra ed i diritti umani non sono stati toccati né a quel tempo, né ora”) la situazione dei migranti (“Oggi siamo più padroni della situazione, non come nel 2015, quando non siamo stati capaci di gestire il problema. Capisco la posizione dei Paesi confinanti che non possono vantare la nostra stessa esperienza nella gestione del fenomeno, come Ungheria, Slovacchia e Polonia. In Austria abbiamo avuto molte crisi legate all’arrivo di profughi, per noi non è una novità. Resta il fatto che la distribuzione dei rifugiati e richiedenti asilo in Ue è problematico. Ma non rispettare le regole alla lunga potrebbe diventare una questione molto grave. Posso dire che nel mio Paese la situazione è sostanzialmente sotto controllo e non si registrano episodi di violenza”) l’allargamento dell’Unione europea (“Siamo fortemente a favore di un allargamento dell’Ue ai Paesi dei Balcani Occidentali. C’è il problema del Kosovo da risolvere, ma sono sicuro che entro due anni si arriverà ad una soluzione che permetterà l’ingresso della Serbia”) al futuro dell’Ue (“Sono veramente preoccupato. Ho posto il tema al centro della mia campagna elettorale e non ha avuto alcuna eco. Ma tutto è cambiato con la Brexit. Ha fatto capire, e non solo a me, che questa istituzione può avere fine. La Brexit ha cambiato tutto”) gli arrivi di migranti dal Mediterraneo (“Ammiro le autorità italiane che sono riuscite a condurre un difficile negoziato con la Libia. Ma chi comanda in Libia? Non ci sono istituzioni in grado di funzionare, eppure le autorità

italiane sono riuscite ad ottenere un grande risultato. Dobbiamo affrontare la situazione in tutta l’Africa settentrionale per riprenderne il controllo”).

## RAPPORTI APPROVATI DALL’ASSEMBLEA

*Lunedì 22 gennaio*

**RAPPORTO DI ATTIVITA’ DEL BUREAU E DELLA COMMISSIONE PERMANENTE** (rel. Stella Kyriakides, PPE, Cipro Doc. 14445 et Addendum 1 e 3, Doc. 14471). *Approvato senza votazione.*

Nel corso del dibattito è intervenuta la senatrice **GAMBARO**: “Dobbiamo continuare a essere attivi nell’ambito dei diritti umani e della democrazia, anche affrontando problemi di ordine finanziario. Difendiamo i diritti di milioni di cittadini e la democrazia nel suo insieme. In questi quattro mesi abbiamo dovuto affrontare alcune sfide. Una di queste, alla quale ho avuto l’opportunità di partecipare, è stata l’incontro con la delegazione russa, dalla quale è scaturita la creazione di una Commissione ad hoc. Condivido quello che è già stato detto dai colleghi, che in seno a questa Commissione bisogna essere chiari. Spero che il Consiglio d’Europa sappia guardare al futuro, perché guardare al futuro è più importante che ricordare il passato”.

*Martedì 23 gennaio*

**LA PROTEZIONE E LA PROMOZIONE DELLE MINORANZE LINGUISTICHE IN EUROPA** (rel. Rozsa Hoffmann, Ungheria, PPE). Risoluzione 2196 e Raccomandazione 2118

**DIVINA** (*a nome del Gruppo dei Liberi Democratici*) In questa sede abbiamo parlato più volte di conflitti e come risolverli. Secondo noi, il miglior modo è prevenirli. Le guerre e la storia hanno continuamente mutato i confini dei vari Paesi, hanno creato nuovi Stati, li hanno fusi tra di loro, e così esistono in tutta Europa popolazioni che mantengono costumi e tradizioni diversi dagli Stati in cui attualmente si trovano. Questo può creare problemi, soprattutto se queste popolazioni non vengono ben gestite. Ciò che serve a queste comunità sono degli statuti, delle costituzioni particolari, che garantiscano autonomie politiche, amministrative e culturali. Nel Trentino Alto Adige, la regione italiana da cui provengo, convivono tranquillamente tre etnie, quella tedesca quella italiana, quella ladina. La Regione ha stabilito che ogni atto della pubblica amministrazione venga redatto nelle tre lingue. Nei consigli locali ci si può esprimere nella propria lingua madre, sono sostenute le attività culturali senza alcuna discriminazione. In sostanza nessuno si sente oppresso, schiacciato, e si è ottenuta una convivenza ottimale. Crediamo che questo, se è possibile, sia il modello da estendere a tutte le aree europee dove ancora ci sono conflitti culturali ed etnici.

Nel corso del dibattito è intervenuto il deputato **KRONBICHLER**: “Vi è una grande intesa sul fatto che le lingue regionali e delle minoranze debbano essere tutelate. C’è intesa sul fatto che per tutelare le lingue minoritarie occorrono norme e mezzi. Io stesso faccio parte di un gruppo linguistico di minoranza, quello tedesco nella regione Sud-Tirolo in Italia, che si può ritenere ben tutelato. Ma l’esperienza, in decenni di applicazione, dimostra che certe norme, apparentemente necessarie ed efficaci, stanno producendo degli effetti collaterali decisamente problematici. E’ ovvio che tutela e promozione di lingue regionali richiedono forme di tutela di gruppo. Ma l’esperienza nella mia regione dimostra che tale tutela può però rivelarsi eccessiva perché troppo restrittivo riguardo ai diritti individuali. La stessa definizione e delimitazione di gruppi linguistici si rivela problematica in quanto può condurre alla nascita di gabbie etniche, e, cosa

pericolosa, di una perenne competizione fra diversi gruppi linguistici. Ho l'impressione che il rapporto abbia preso ad esempio la soluzione del tedesco nella regione Sud Tirolo in Italia, copiandola, ma senza tener conto dei lati problematici che quella soluzione ha prodotto nel corso dei decenni. In ogni caso, per bocciarlo, il rapporto è troppo ben fatto, troppo ben redatto e l'obiettivo troppo stringente. Per questo mi esprimo a favore, auspicando però che nell'attuazione si tenga conto dei rischi che qui ho spiegato”.

**UN REDDITO DI CITTADINANZA DI BASE: UN'IDEA DA SOSTENERE** (rel. Nunzia Catalfo, Italia, NR). Risoluzione 2197.

*Il deputato Stefan Schennach ha introdotto il rapporto a posto della senatrice Catalfo.*

**LE CONSEGUENZE UMANITARIE DELLA GUERRA IN UCRAINA** (rel. Egidijus Vareikis, Lituania, PPE). Risoluzione 2198 e Raccomandazione 2119.

*Mercoledì 24 gennaio*

**CREARE UNA STRUTTURA PER LA GOVERNANCE DELLO SPORT MODERNO** (rel. Mogens Jensen, Danimarca, SOC) Risoluzione 2199 e Raccomandazione 2120.

**PER UNA BUONA GOVERNANCE DEL FOOTBALL** (rel. Anne Brasseur, Lussemburgo, ALDE) Risoluzione 2200.

**IL RISPETTO DEGLI OBBLIGHI E DEGLI IMPEGNI DA PARTE DELLA BOSNIA ERZEGOVINA** (rel. Tiny Kox, Paesi Bassi, UEL) Risoluzione 2201.

**PER UNA CONVENZIONE EUROPEA SULLA PROFESSIONE FORENSE** (rel. Sabien Lahaye-Battheu, Belgio, ALDE) Raccomandazione 2121.

Nel corso del dibattito è intervenuto il deputato **DIVINA**: “L’avvocato riveste sicuramente un ruolo chiave per garantire la tutela dei diritti individuali. Però non tutela i suoi diritti, ma tutela il cittadino, cioè i diritti del suo assistito. Nel rapporto si parla di vessazioni e di minacce ricevute da avvocati. Ma se un avvocato non è in condizioni di operare bene, chi pagherà lo scotto è il suo assistito. L’Unione europea ha preteso l’introduzione del principio della concorrenza anche nelle libere professioni. Questo principio può andare bene nel mercato dei beni e delle merci, ma ha avuto effetti disastrosi sulle libere professioni. L’abolizione delle tariffe professionali ha provocato un’autentica giungla. Le università continuano a sfornare giuristi, ed in molti diventeranno avvocati. Il mercato fa sempre più fatica ad assorbirli. Quindi assistiamo ad un ribasso dei costi insostenibile. Una prestazione di qualità deve avere il giusto costo, altrimenti non sarà adeguata, e questo si ripercuoterà sulla tutela dei diritti dei cittadini. Solo un sistema di tariffe minime può garantire questa tutela”.

*Giovedì 25 gennaio*

**I PROGRESSI DELL’ATTIVITA’ DI MONITORAGGIO DELL’ASSEMBLEA (GENNAIO-DICEMBRE 2017) E L’ESAME PERIODICO DEL RISPETTO DEGLI OBBLIGHI DA PARTE DI ESTONIA, GRECIA, UNGHERIA ED IRLANDA** (rel. Cezar Florin Preda, Romania, PPE) Risoluzione 2203.

**PROTEGGERE I MINORI COINVOLTI NEI CONFLITTI ARMATI** (rel. Sevinj Fataliyeva, Azerbaijan, EC) Risoluzione 2204.

**CONTESTAZIONE PER MOTIVI FORMALI DELLE CREDENZIALI NON RATIFICATE DELLA DELEGAZIONE PARLAMENTARE DI ANDORRA** (rel. Petra de Sutter, Belgio, SOC) Risoluzione 2205.

*Venerdì 26 gennaio*

**IMMUNITÀ DI GIURISDIZIONE DELLE ORGANIZZAZIONI INTERNAZIONALI E DIRITTI DEL PERSONALE** (rel. Volker Ullrich, Germania, PPE) Risoluzione 2206.

**RAFFORZARE LA NORMATIVA INTERNAZIONALE CONTRO IL COMMERCIO DI MERCI UTILIZZATE PER LA TORTURA E LA PENA CAPITALE** (rel. Vusal Husynov, Azerbaijan, PPE) Raccomandazione 2123.

## DIBATTITI

Si è tenuto mercoledì 24 gennaio il **dibattito di attualità**: “L’intervento militare turco in Siria”. Non è intervenuto alcun parlamentare italiano.

Si è tenuto giovedì 25 gennaio il **dibattito di urgenza**: “Il processo di pace israelo-palestinese: il ruolo del Consiglio d’Europa”. (Rel. Titus Corlătean, Romania, SOC) Risoluzione 2202.

Nel corso del dibattito è intervenuto il senatore **AMORUSO** (a nome del Gruppo FDG): “ Colgo l’occasione per ringraziare il mio gruppo, il Free Democrats Group, per avermi oggi consentito di poter intervenire in questo importante dibattito anche a nome dell’Assemblea Parlamentare del Mediterraneo, un organismo nato dodici anni fa con l’obiettivo di servire come piattaforma parlamentare internazionale per garantire la cooperazione fra gli Stati membri che sono tutti rappresentati su base paritaria. La posizione dell’APM è sempre stata a sostegno della soluzione del “due popoli, due Stati”, considerato come l’unico scenario possibile e perseguibile. I nostri delegati hanno riaffermato in ogni occasione questa posizione ed offerto l’aiuto dell’APM che mette a disposizione lo strumento della diplomazia parlamentare, il suo canale privilegiato, con il sistema delle Nazioni Unite. Le questioni relative a Gerusalemme, i confini, la sicurezza, l’uso dell’acqua sono tutti argomenti che devono essere affrontati con urgenza ed altrettanta chiarezza. Gli Stati Uniti, decidendo di trasferire a Gerusalemme la propria ambasciata, hanno provocato nuove tensioni e hanno assestato un duro colpo al processo di pace.. Noi tutti conosciamo gli effetti che tale azione ha avuto e, purtroppo, gli Stati Uniti oggi non sono più riconosciuti da molti paesi come mediatori neutrali ed efficaci. Come APM siamo impegnati a continuare a lavorare per contribuire alla soluzione a due Stati.

Si è tenuto venerdì 26 gennaio un **dibattito libero**. Non è intervenuto alcun parlamentare italiano.

## ALTRE DECISIONI

La signora **Dunja Mijatović** (Bosnia-Erzegovina) è stata eletta il 24 gennaio **nuovo Commissario per i Diritti Umani del Consiglio d'Europa**. Inizierà il suo mandato il 1° aprile 2018 per una durata di sei anni. Precedentemente, la Mijatović ha ricoperto la carica di Rappresentante per la libertà dei media dell'OSCE.

## LAVORI IN COMMISSIONE

Presso la **Commissione Migrazioni rifugiati e sfollati** si è tenuto uno scambio di opinioni sul tema *"Operazioni di ricerca e salvataggio nel Mediterraneo"*. È stata in particolare discussa la risposta del Presidente della delegazione parlamentare italiana, Nicoletti, e delle autorità italiane alla lettera loro indirizzata dalla ex Presidente della Commissione, Sahiba Gafarova.

## RAPPORTI ASSEGNATI A PARLAMENTARI ITALIANI ALL'ESAME DELLE COMMISSIONI

### Commissione questioni politiche e della democrazia

**ELENA CENTEMERO** / *"Stabilire degli standards minimi per i sistemi elettorali al fine avere consultazioni libere e trasparenti"*

### Commissione migrazioni, rifugiati e sfollati

**MANLIO DI STEFANO** / *"La situazione umanitaria dei rifugiati nei Paesi confinanti la Siria"*

**ANDREA RIGONI** / *"Fermare la violenza e lo sfruttamento contro i minori migranti"*

### Commissione uguaglianza e non discriminazione

**ELENA CENTEMERO** / *"Le donne nell'economia: promuovere l'uguaglianza di genere e l'accesso delle donne all'istruzione ed alle carriere nelle scienze, nella tecnologia, nell'ingegneria e nella matematica"*.

### Commissione monitoraggio

**GIUSEPPE GALATI** / *"Il rispetto degli obblighi e degli impegni da parte dell'Armenia"*.

**ANDREA RIGONI** / *"Il rispetto degli obblighi e degli impegni da parte del Montenegro"*.